

Il pero cristiano

*U*n abate, chiamato Solmirè, era rigido osservante delle regole monastiche e famoso educatore e formatore di giovani religiosi. Alle 10.30 ogni mattina dava ai novizi la possibilità d'uno spuntino a base di frutta o marmellate.

Quella mattina, lui assente, i giovani religiosi affamati non videro né frutta né marmellata. La fame però s'era anche in quel mattino presentata con tutta la sua forza.

Alberico, decano del gruppo e per fortuna intelligente e furbo, avvertendo dallo stomaco suo e di tutti la musica della fame insistente e crescente, chiamò gli altri sette a raccogliersi all'ombra del pero del giardino.

Raccontò che un santo bacchettava, pur delicatamente, certe piante fiorite dicendo: "Tacete, tacete... perché mi rimproverate con la bellezza profumata dei vostri fiori". Tanto batteva che i fiori cadevano e da terra li raccoglievano per l'altare.

Turino, imparata la lezione, si girò di scatto con una lunga asta in mano verso i rami del pero grondante di pere mature che il maestro permetteva di

mangiare solo se raccolte da terra. Percuotendo i rami ripeteva le parole del santo: “Tacete, tacete perché...”. Non finiva la frase che tutti e sette i novizi già avevano raccolto da terra le pere necessarie per lo spuntino.

L'educatore, sopraggiunto nel frattempo, vide la scena e sentenziò: “Bella la lezione del pero, caro Turino. Ti rivela il modo cristiano di amare il prossimo: lui ti percuote? Tu con il perdono gli rispondi donando il tuo frutto migliore”.

